



Perch   l    Europa non pu    farne a meno dell    AI, spiegato da Mario Draghi

Descrizione

(Adnkronos)     Il discorso di Mario Draghi sull   intelligenza artificiale, pronunciato oggi alla cerimonia di inaugurazione del 163esimo anno accademico del Politecnico di Milano, pu    segnare una discontinuit   nell   analisi dell   approccio all   AI e, in particolare, rispetto ai rischi che corre l   Europa se non colma il ritardo che ha gi   accumulato. E    un discorso lungo e articolato che poggia su una tesi di fondo: in questa fase la crescita     possibile solo con l   innovazione tecnologica, senza si rischiano stagnazione prima e impoverimento poi.

La premessa     che l   AI     pu    essere solo uno strumento, ma ci    che la rende eccezionale     la sua capacit   di diffondersi nell   economia in tempi molto pi    rapidi rispetto alle precedenti rivoluzioni tecnologiche    e che     la divergenza tra i Paesi che abbracciano l   innovazione     e quelli che esitano     si allargher   sensibilmente e rapidamente negli anni a venire.     per questo che l   Europa vive oggi un momento di verit      . Il punto di arrivo del ragionamento, che l   ex presidente della Bce esplicita fin dall   inizio,     che     se non colmiamo questo divario e non adotteremo queste tecnologie su larga scala, l   Europa rischia un futuro di stagnazione, con tutte le sue conseguenze   .

Parlando del rapporto tra opportunit   e rischi legati all   intelligenza artificiale, Draghi evidenzia due punti fondamentali. Primo:     La velocit   e l   ampiezza della sostituzione del lavoro non sono determinate solo dalla tecnologia, ma dalle politiche che vengono attuate dai governi: dipender   dalle scelte che questi faranno se la prosperit   creata con l   uso dell   IA verr    condivisa con tutti i lavoratori oppure, come sta avvenendo attualmente, affluir   solo ad alcuni   . Secondo:     Ci    che      spesso assente nelle discussioni sul tema     la considerazione di quanto queste tecnologie possano aiutare a ridurre alcune delle diseguaglianze che pi    incidono sulla vita quotidiana delle persone   . Emblematico il caso dell   istruzione, oggi affidata spesso alle opportunit   che concede il contesto di provenienza e la     fortuna    negli incontri che si fanno. L   AI, osserva Draghi,     ha il potenziale per ridurre questa componente casuale. I sistemi di tutoraggio personalizzato possono adattarsi al ritmo e alle esigenze di ogni studente, offrendo in linea di principio a ogni bambino un accesso a un   istruzione di alta qualit      .

Poi c'è il tema delle regole. Una politica efficace in condizioni di incertezza richiede adattabilità: la capacità di rivedere le ipotesi, riequilibrare quei pesi, adeguare rapidamente le regole man mano che emergono evidenze concrete sui rischi e sui benefici. Il problema è che alcune delle regole che ci siamo dati ostacolano la fase successiva all'innovazione soprattutto per le imprese giovani, che non dispongono delle risorse necessarie per affrontare la complessità giuridica e la frammentazione nei mercati dei ventisette paesi membri.

Il primo passo per riportare l'Europa sulla strada dell'innovazione, suggerisce l'ex presidente della Bce, è quindi cambiare questa cultura della precauzione: ridurre l'onere della prova che imponiamo alle nuove tecnologie e attribuire al potenziale dell'IA lo stesso peso che attribuiamo ai suoi rischi. Ma soprattutto occorre agilità nel saper riconoscere quando la regolamentazione è stata resa obsoleta dagli sviluppi della tecnologia e cambiarla rapidamente. (Di Fabio Insenga)

?

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 1, 2025

Autore

redazione